

Degenze «lunghe» In provincia di Pavia pronti solo 35 letti

La Regione autorizza 91 posti per cure meno intense
Aziende ospedaliere poco interessate: incasso molto ridotto

■ I numeri

Belgioioso **20**

Varzi **15**

Maugeri* **14**

Beato Matteo* **14**

Ancora da assegnare **28**

*da attivare

di Maria Grazia Piccaluga
▶ PAVIA

Nella clinica di Malattie infettive del San Matteo il 40% dei pazienti ha più di 70 anni. Malati con patologie croniche. Nelle cliniche mediche degli ospedali della provincia, monitorati dall'Asl, i pazienti anziani restano in ospedale anche fino a 20 venti giorni, quasi il doppio della media di 11 ritenuta necessaria a superare almeno la fase critica acuta. Ancora non possono essere dimessi perché sono fragili, hanno bisogno di essere stabilizzati. Ma il loro posto non è più in reparto.

Per loro la Regione ha previsto già dal 2010 un modello di assistenza su misura: posti letto che attutiscano l'impatto delle dimissioni. Un rientro a casa o in rsa più morbido che passi prima da una struttura intermedia. In tutta la Lombardia il fabbisogno di questi posti letto "sub-acute" è stato sti-

mato in 1150. A Pavia in 91. Ma finora solo il San Matteo e l'azienda ospedaliera ne hanno attivati: 20 all'interno del presidio di Belgioioso e 14 in quello di Varzi. Ancora in discussione 14 letti alla fondazione Maugeri e 14 al Beato Matteo di Vigevano. «La conversione dei posti letto richiede parametri e vincoli molto specifici - spiega il direttore generale dell'Asl Alessandro Mauri -. E la loro dislocazione ideale sarebbe in piccoli ospedali che ormai hanno poco appeal ma costano molto e vengono bypassati per le patologie impegnative dalle strutture più avanzate. Questi posti sono necessari sul territorio». Secondo le previsioni della Regione margini per attivare altri letti post-acute ci sarebbero: almeno una trentina. Ma non mancano le resistenze. Sono posti meno remunerati, 150-190 euro al giorno. Sei-sette volte meno di quelli per acuti.

«Sono letti che richiedono



Al presidio di Belgioioso 20 letti per pazienti che non sono più in fase critica

un'intensità di cure più bassa, non è necessaria la presenza del medico di notte - dice ancora mauri -. La degenza media deve essere non inferiore a 10-15 giorni e non superiore ai 30-40. Gestiti con un buon coordinamento tra ospedali che dimettono e medici di medicina generale che hanno in cura i propri pazienti sono uno strumento efficace per quella fascia di popolazione anziana che ha bisogno di un tempo più lungo per recuperare».

Utili a riattivare il turn over nelle cliniche mediche, sempre a pieno regime. La clinica di Malattie Infettive del San Matteo sta sperimentando da un anno un accordo pionieristico con una rsa, la San Francesco di Pinarolo Po che ha messo a disposizione per i malati post acuti 5 dei suoi 190 posti letto. Una struttura efficiente che ha dalla sua tutti i requisiti, tranne la distanza da Pavia che per i pazienti anziani e i loro familiari resta un disagio.

Il corso prosegue anche oggi al San Matteo



Di pazienti anziani, continuità assistenziale e posti letto per chi ha superato la fase acuta più critica si parlerà anche oggi nella seconda giornata del corso avanzato di Clinical Governance, organizzato da San Matteo, Università, Società italiana di Malattie infettive e tropicali e presieduto dal professor Gaetano Filice. Ieri l'avvio dei lavori con un focus sulla qualità dei servizi sanitari. «Uno degli obiettivi del corso è stato quello di fornire ai partecipanti, farmacisti, biologi, chirurghi e infermieri, informazioni necessarie sugli strumenti e sui modelli di gestione di una struttura complessa di un irccs come il San Matteo - spiega Filice - Abbiamo analizzato anche i modelli economici per prevedere la spesa per Hiv ed epatite, partendo dall'andamento dell'ultimo quinquennio».